Anno XII. TORINO, Mercoledì 7 Agosto 1878. Num. 216

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 40 » 25 » 15.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 7 AGOSTO 1878.

## ITALIA

*Instabilità dell'amministrazione in Italia — Gli ultimi comizi e le manifestazioni dinastiche — Le preoccupazioni del Vaticano.*

Il movimento de' prefetti, anche dopo l'appendice annessavi dall'on. Ministro, pare non abbia prodotto nel mondo politico quel buon effetto che forse il Governo ripromettevasene. Benchè gli stessi oppositori riconoscano che in questi traslocamenti non entrò ombra di passione politica, — e che vi sono estranei l'antipatia o la predilezione di partito, — tuttavia si osserva che dal punto di vista amministrativo non tutte le disposizioni furono prese con prudente riflessione e sagacia di governo.

Secondo un calcolo fatto dall'*Arena*, nella provincia di Verona non si sono mutati che soli quattro commissari dal 1815 al 1866, cioè per lo spazio di cinquant'anni (che tanto durò la dominazione austriaca); e nessuno di essi lasciò Verona per causa di trasferimento. Uno vi è morto; altri, invecchiati, furono collocati a riposo; l'ultimo, a Dio piacendo, se ne andò quando entrarono le truppe italiane. Invece dal 1866 al 1878, vale a dire in meno di dodici anni da che Verona è unita all'Italia, furono già mutati sei prefetti, i quali, la maggior parte, non sono morti nè decrepiti, ma vivi, sani, robusti e ancora in attività di servizio. Se qualcuno ripetesse questo calcolo per il restante d'Italia, giungerebbe dappertutto allo stesso risultato; e questo vuol dire che il carattere dell'amministrazione in Italia è appunto l'instabilità.

« Certo non si domanda la immobilità dei prefetti, osserva l'*Opinione*, ma tra lo star fermi sempre ed il muover di continuo c'è una via di mezzo. » Anche gli uomini di Destra avevano molta facilità di mutare e trasferire i prefetti, ma questa facilità è divenuta addirittura frenesia negli uomini di Sinistra. Ed a tal proposito il citato foglio ricorda i traslocamenti decretati dall'on. Nicotera con un così strano criterio che pareva l'Italia fosse uscita allora da una rivoluzione; e riconosce che, se non altro, il nuovo movimento ordinato dallo Zanardelli potrebbe essere diretto, in parte, ad attenuarne i danni e le conseguenze, se non fosse acerbamente criticato in molti particolari. « Comunque sia, conchiude, noi desideriamo che d'or innanzi i prefetti e le provincie abbiano un po' più di requie e si lasci a quelli e a queste il tempo di conoscersi. Si può calcolare che il primo anno passato da un nuovo prefetto in una nuova provincia, è un anno di osservazione. Se quando egli si trova finalmente in grado di promuovere il bene della provincia stessa, lo si manda altrove, non si giova nè a lui nè ai suoi amministrati. »

* * *

Cogli ultimi comizi di Cesana, Livorno e Venezia si è chiusa finalmente l'èra *mitingaia*; almeno così si spera. Qualche giornale di parte avanzata aveva messo fuori la voce, molto vaga però, che in occasione dell'entrata solenne del Re e della Regina nella simpatica città di Venezia si volesse da qualcuno tentare ancora una dimostrazione per le provincie italiane che stanno sotto la dominazione austriaca; e pare che il Governo si fosse alquanto preoccupato di queste *minaccie*: ma in ultimo sarebbe stato pienamente assicurato che nessun tentativo di tal genere avrà luogo, nè i veri patrioti permetteranno si cerchi turbare il gaudio e le feste spontanee di un popolo verso il proprio Sovrano sul quale ripone piena ed assoluta fiducia.

Già si è detto che, come Torino nei giorni scorsi, così ora Milano rende all'Italia un prezioso servizio, attestando fiducia e devozione ai nostri augusti Sovrani. Le solenni e spontanee manifestazioni dinastiche fatte da queste popolazioni hanno molto giovato — ciò è positivo — a dileguare le cattive impressioni prodotte all'estero dalle notizie dei *meetings* e dalle piazzate repubblicane.

La popolazione veneziana proseguirà e compirà l'opera savia e veramente patriottica.

* * *

Nel Vaticano durano le preoccupazioni ed i maneggi per la nomina del successore al cardinale Franchi, che forse non sarà fatta così presto come si ritiene. Or si parla molto del cardinale Di Pietro, il quale potrebbe forse coprire degnamente quel difficil posto; ma pare che il porporato romano, contento del suo camerlengato, e, quel che è più, del decanato del Sacro Collegio coi quali mette assieme un centinaio di mila lire all'anno, non voglia addossarsi l'arduo fardello della direzione degli affari ecclesiastici e così detti *civili*. Dicesi pure che Leone XIII preferirebbe il cardinale Ferrieri, il quale appartiene a quello scarso gruppo di porporati che non partecipò ai rancori ed alle rabbie degli intransigenti. I diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede non mancano intanto di adoperarsi onde il nuovo eletto non sia per deviare dalla strada che il suo predecessore si era dato a percorrere.

### LETTERA DA NOVARA.

*Un'opera d'arte e il passaggio delle Loro Maestà — La cupola di S. Gaudenzio — Notizie varie.*

Novara, 7 agosto 1878.

(M. P.) I cortesissimi lettori della *Gazzetta* se rivolgeranno lo sguardo su queste righe, non vorranno gridare il *vade retro* e farmi per lo meno il viso dell'armi per aver occupato uno spazio discreto del giornale con una corrispondenza da questa città. E non sarà questa forse l'unica volta che verrò a battere alle porte di questo giornale per annunciar loro qualche novità nuovissima della città del riso e dei biscottini, perchè, sebbene sulle porte del Piemonte, ha pure un qualche diritto di veder ripercossa un'eco di quanto qui succede su d'una qualche *Gazzetta*, tanto più *piemontese*. E sono lieto poter oggi, cominciando, tener parola di una grandiosa opera d'arte che qui si è compiuta, d'un'opera d'arte che, crescendo il lustro ed il decoro a questa città, fa pensare che qualche volta essa debba essere rammemorata su qualche giornale.

L'opera d'arte di cui voglio parlare è la Cupola, la quale è finita, almeno esteriormente, ed è proprio dessa che, giganteggiando, splendente e quasi raggiante d'una aureola divina, costringe ad alzar colassù gli occhi e tenervili fisi per una buona pezza.

Molto tempo ancor prima che il fischio del vapore annunci vicina la stazione, il viaggiatore vedrà confondersi coll'azzurro del cielo una massa dorata. È la statua del Salvatore che luccica a 121 metri d'altezza. In tal guisa essa tiene il secondo posto tra i monumenti più alti d'Italia, imperocchè non la supera che la cupola di San Pietro di Roma, la quale, com'è noto, raggiunge l'altezza di 138 metri, e le vien poi dietro la guglia più alta del Duomo di Milano, che misura 109 metri d'altezza.

Quando, pochi giorni or sono, furono qui di passaggio le Loro Maestà, fu un bel pensiero quello di inalberare la bandiera tricolore su quella sommità, che, mossa dal vento, pareva volesse significare il proprio contento e mandare i suoi saluti agli Augusti viaggiatori.

I colori nazionali a quell'altezza parevano più belli, e pensando alla circostanza per cui sventolavano colassù, facevano pensare a tante vicende, parevano ricordare la bandiera nostra spezzata trent'anni or sono in queste vicinanze ed ora gloriosamente innalzata sulle cime del Campidoglio.

* * *

Ma ritorniamo alla cupola. L'Antonelli, l'ottantenne architetto dall'occhio vivace e dai profili così artistici, deve andar superbo d'aver vista compita questa sua opera, alla cui costruzione pare che il genio e l'arte si sian dati felicemente la mano. La cupola si posa sui quattro piedritti della navata centrale della basilica di S. Gaudenzio, ed il visitatore può subito farsi un'idea della sua altezza, osservandola dall'interno della chiesa. Chissà quante volte, o per isbaglio od anche a bella posta, avrete posto al vostro occhio un cannocchiale dalla parte opposta dell'oculare, e avrete visto una serie successiva di piccoli tubi che parevano non finissero più.

Lo stesso effetto si prova guardando la cupola interiormente; si scorge una serie successiva di cieli che son poi altrettante vôlte pure aperte che gradatamente vanno restringendosi. Esternamente la cupola presenta un aspetto ancor più maestoso e nello stesso tempo originale. Essa è formata da alti giri di colonne alternati da più bassi contorni di finestre rettangolari e rotonde, i quali contorni vanno sensibilmente restringendosi fino da sostenere una vôlta convessa (la cupola) che termina in una piccola piattaforma sulla quale si erge il cupolino o guglia, che può quasi dirsi la riproduzione del sottostante cupolato (mi si permetta la parola). La statua dorata, quella che da lungi ve ne accusa la presenza, corona l'edificio.

Questa originale costruzione, uno di quei lavori in cui la parte estetica così bene armonizza colla parte di costruzione, è poi sì ben curata ne' suoi particolari, che a mala pena tanto un buongustaio d'arte quanto un perito tecnico vi può trovare il più piccolo difetto.

* * *

La cupola mi ha sciolto lo scilinguagnolo, e mi ha occupato tutto lo spazio che mi si può concedere, e debbo, per questo motivo, far punto. Del resto al momento non vi è nulla di nuovo che sia degno d'esservi segnalato, giacchè più della metà di Novara è in campagna. Lunedì 12 corrente si radunerà il Consiglio provinciale dove vi seggono persone molto chiare per il loro ingegno, e dove sono rappresentati molti partiti, dalla politica che vi ha il Sella, il Peruzzi; dalla diplomazia che vi ha il Tornielli; dalle armi che vi ha il Ricotti, sino alla letteratura ed al giornalismo che vi è rappresentato dal vostro simpatico Faldella. Ma si può essere sicuri che il caldo farà rinviare le sedute a settembre od ottobre, e che gli onorevoli rappresentanti ritorneranno a respirare le fresche aure dei laghi o delle montagne. Io li precedo e vado a fare le mie valigie per andare a respirare una boccata d'aria montanina fra le pittoresche vallate della Valsesia. A bell'arrivederci!

### LETTERA DA FERMO.

*Riapertura del teatro dell'Aquila — Pergamena della città di Recanati a Fermo.*

5 agosto.

Un telegramma particolare vi ha già annunziato la solenne riapertura di questo teatro comunale a spettacolo d'opera e ballo. Ora credo non far cosa del tutto sgradita ai gentili lettori della *Gazzetta Piemontese* aggiungendo qualche cenno sui restauri fatti al nostro teatro e sull'*Amleto* di Thomas, scelto per prima opera della stagione.

Il teatro dell'*Aquila*, uno dei più belli e vasti delle Marche, era tenuto in gran pregio dopo che il celebre pittore romano Cochetti ne dipinse il soffitto nel 1828, ritraendovi l'*Olimpo*, che fu giudicato dai migliori artisti competenti un'opera di grandissimi pregi.

Questo bellissimo dipinto coll'andar del tempo, per il fumo prodotto dalla lumiera, specialmente dopo l'uso del petrolio, era divenuto irriconoscibile.

Municipio e palchettisti avevano bensì deciso di restaurarlo radicalmente, ma ne differivano il lavoro di anno in anno per tema di dover distruggere l'opera del Cochetti.

Un bravissimo artista fermano, il decoratore Pietro Lucchi, tolse d'imbarazzo i nostri Padri coscritti. Ei, dopo molti studi, promise di ridonare alla sua primitiva bellezza il soffitto del teatro e vi riuscì completamente con gran soddisfazione dell'Ufficio d'arte municipale e dei cittadini di Fermo, i quali tenevano quel lavoro artistico come una reliquia, e non volevano saperne di rinunziare all'*Olimpo*.

Oltre al soffitto si restaurarono da un altro bravo artista, il professore G. Nunzi, pure di Fermo, i pennoni della *bocca d'opera* del teatro, le *quinte*, e si fecero dipingere dallo stesso il comodino ed altre scene.

Ciò premesso, la riapertura del teatro fu per Fermo un vero avvenimento, massime che alla testa dell'Impresa c'era un valente artista fermano, il baritono Francesco Graziani, che a Londra, a Pietroburgo ed in molti teatri d'Europa si acquistò fama ed onori.

La compagnia e l'orchestra, formate dal solerte agente teatrale signor Gabriele Mezzabotta, erano composte di distintissimi artisti e la stagione non poteva inaugurarsi sotto migliori auspicii coll'opera-ballo di Thomas: *Amleto*, protagonista il Graziani, l'Ernesto Rossi dello spartito musicale del rinomato compositore francese.

Il successo fu splendidissimo ed il Graziani ottenne applausi a bizzeffe. Anche gli altri artisti, le signore Augusti-Vitali e Scarati-Bresciani ed il basso Francesco Novara, ebbero accoglienze lietissime.

Il prof. M. Mancinelli diresse colla solita valentia l'orchestra.

Bellissime alcune scene del prof. Recanatini, le decorazioni ed i ballabili del Pratesi.

Per seconda opera si darà *Rigoletto*.

* * *

Due anni or sono quando si solennizzò a Fermo l'inaugurazione di due monumenti ai due illustri marchegiani: Giacomo Leopardi ed Annibal Caro, il Municipio ebbe il gentile pensiero d'invitare a quella cerimonia anche le rappresentanze municipali ed operaie di Civitanova e di Recanati, ove nacquero quei due celebri scrittori.

Il Consiglio municipale in riconoscenza del cortese invito decretava di offrire alla città di Fermo in ricordo della solennità una pergamena d'onore.

Questa pergamena, lavoro squisito d'artisti di Recanati, venne appunto presentata il giorno 24 pp. luglio da una Commissione apposita al nostro Municipio, la quale Commissione fu ricevuta cogli onori che si meritava.

L'epigrafe dettata dal prof. Piergili, direttore delle scuole civiche di Recanati, e scritta dal calligrafo sig. Ottaviani, suona così:

*XXV Giugno MDCCCLXXVI*
*Alla nobile Fermo*
*nel dì che festeggia*
*le due splendide glorie*
*Giacomo Leopardi*
*e*
*Annibal Caro*
*La Comunità Recanatese*
*suggellando*
*nel nome del suo massimo cittadino*
*l'antica amicizia*
*manda un saluto fraterno.*

È un dono degno della città di Recanati e dei bravi artisti che lo hanno eseguito.

X.

## ESTERO

### MANIFESTI DELLE SINISTRE IN FRANCIA per le elezioni senatoriali.

La tregua dell'Esposizione universale sarà presto finita, ed i partiti politici ritorneranno alla lotta. Il grande obbiettivo di questa lotta è il rinnovamento d'un terzo del Senato. Dall'esito di queste elezioni parziali deve dipendere che il Senato diventi repubblicano come la Camera dei deputati, che la Repubblica acquisti o no un assetto definitivo.

I repubblicani si preparano fin d'ora al gran cimento. Essi hanno formato nella Camera e nel Senato due Comitati, che pubblicarono i due manifesti seguenti:

**Manifesto della Camera.**

Ai signori deputati, consiglieri generali e consiglieri di circondario dei dipartimenti di, ecc.

Agosto 1878.

*Cari concittadini,*

Le elezioni senatoriali avranno luogo fra breve; importa che fin d'ora ciascheduno di noi se ne occupi e vi si prepari. Non v'è dubbio, per vero, che il risultato di queste elezioni debba avere sui destini del nostro paese una influenza o fortunatissima o funestissima.

La Repubblica vivrà, senza dubbio, checchè avvenga; ma dipende dalla scelta dei senatori da eleggersi, che la sua esistenza non sia turbata da incessanti agitazioni.

Essa saprà ribattere gli attacchi dei nemici, è certo; ma, onde essa trionfi pacificamente, onde il progresso segua in modo regolare e calmo il suo invincibile corso, onde noi non siamo più esposti a quei conflitti il cui menomo inconveniente è di tutto paralizzare, onde por termine a delittuosi tentativi della reazione che poco tempo fa mettevano la Francia sossopra e la spingevano sul pendio delle guerre civili, bisogna che nel Senato

---

Num. 12 *APPENDICE*

# IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

III.

**Tentativi.**

(Seguito).

Mentre il giovane s'avvicinava al cancello del viale che congiungeva il Maniero colla strada di Londra, vide una giovane signorina che si avvicinava discorrendo con un pescatore che le camminava a fianco. Le ultime parole del loro dialogo giunsero all'orecchio d'Antonio.

— Dunque, miss Castlemaine, mi farete il favore di mettere una buona parola per me presso il sig. padrone? — domandava il pescatore.

— Ma sì, Tom, perchè mi rincresce che vi capiti questa disgrazia. Buon giorno, dunque, e fatevi animo.

Antonio Castlemaine ristette, e con non dissimulato piacere prese a contemplare la bella faccia di colei che egli, avendola intesa chiamare miss Castlemaine, supponeva fosse una sua cugina.

Era Estella Rene.

In quel momento ella era proprio seducente. Le sue guancie avevano acquistato una leggiera tinta rosea a causa dell'aria fresca e sottile, e i suoi capelli castani accarezzati dai raggi del sole avevano dei meravigliosi riflessi dorati; negli occhi, profondi d'espressione, che, attraverso le lunghe ciglia nere, fissavansi con tanta sicurezza ed onestà sulle persone con cui ella parlava, v'era un così soave candore che Antonio Castlemaine pensò di non aver mai veduto occhi più belli.

Il giovane si fece incontro a lei; disse poche parole per esprimerle il piacere che provava di vederla e di far la sua conoscenza; e, mentre Estella era tutta assorta nello stupore prodottole da quell'incontro, egli ad un tratto si chinò verso di lei, e la baciò su ambe le guancie.

Per un momento Estella Rene rimase senza parola, tanto era intensa la sua confusione e la sua indignazione per quella offesa, e quindi proruppe in pianto, ed apostrofò vigorosamente lo straniero. Quel ch'ella disse allora, non avrebbe saputo ricordarlo poi, nè avrebbe saputo ripeterlo. La sua voce tremante, l'ira che le balenava negli occhi dicevano abbastanza che ella risentiva vivamente l'ingiuria fatta al suo pudore.

Il povero Antonio Castlemaine restò di sasso. Egli trasecolava, giacchè non aveva avuto nessuna intenzione d'offesa; egli aveva puramente e semplicemente salutato quella che credeva essere sua cugina nel modo con cui si salutano i cugini in Francia, dov'egli era stato educato. Egli quindi s'affrettò a far atto di contrizione.

— Vi domando mille perdoni. Mi rincresce immensamente di avervi offesa senza volerlo. Non avete inteso che sono vostro cugino?

— Cugino, signore? — rispose ella con un'aria di altero disprezzo da disgradarne lo stesso Gualterio Castlemaine. — Come osate dir questo? Io non ho cugini nè altri parenti al mondo.

Quei begli occhi mandavano fiamme, quelle graziose guancie erano divenute scarlatte. Antonio Castlemaine compreso allora che doveva aver pigliato qualche granchio madornale.

— Io non so proprio più in qual modo domandarvi perdono, signorina. Io ho veramente creduto che foste mia cugina, miss Castlemaine.

— Io non sono una miss Castlemaine.

— Oh, perdonatemi, v'ho intesa chiamar così dal pescatore.

Estella cominciava a riaversi. Ella ben s'avvide dalla faccia contrita e dal contegno impacciato del giovane che non trattavasi d'un avventuriere capace di farle un insulto gratuito sulla strada, ma che aveva davanti un vero gentiluomo. Inoltre, ella notò tosto nel giovane le fattezze tipiche dei Castlemaine, e comprese che un errore vi doveva essere.

Ella si decise allora a dare una spiegazione, e disse in tono meno irato, ma egualmente orgoglioso:

— Io non sono miss Castlemaine. Abito in casa del signor Castlemaine, e perciò sono talvolta designata con questo cognome. Io mi chiamo miss Rene. Ma, quand'anche io fossi una Castlemaine, chi siete voi, signore, che pretendete essere mio cugino? I Castlemaine, ch'io sappia, non hanno cugini stranieri.

— Io mi chiamo Antonio Castlemaine, signorina, e son figlio del defunto Basilio, che credo erede di Greylands. Ho avuto poc'anzi un colloquio collo zio Gualterio. Ed ora vi rinnovo cordialmente le mie scuse: volete perdonarmi?

— Antonio Castlemaine, figlio di Basilio! — esclamò ella, perdendo quasi tutta la sua commozione nello stupore di quella rivelazione. Ella non esitò tanto come Gualterio Castlemaine a riconoscere la perfetta sincerità del giovane.

— Oh! lo si vede dal volto: dovete proprio essere figlio di Basilio Castlemaine.

— Son suo figlio, com'è vero che son qui, — rispose Antonio. — Mio padre è morto, ed io sono qui venuto per far valere i miei diritti al mio patrimonio. Spero di entrare in possesso del Maniero di Greylands.

E ciò detto, la salutò, e ritornò a Greylands

* * *

Pietro Castlemaine, il banchiere, sedeva in quel gabinetto di lavoro ove lo abbiamo veduto la prima volta. Tomaso Hill, il fedele commesso, era con lui.

Quei due valentuomini, sopraffatti dall'imminenza della sventura che minacciava l'esistenza della banca, stavano discorrendo sul modo di evitarla o di procrastinarla. Un rinvio a parecchi mesi sarebbe forse stato per essi la salvezza.

Un signore era giunto a Londra, un certo Fosbrook, incaricato dell'esazione di parecchi dei crediti più importanti. Pietro Castlemaine aveva ottenuto che il signor Fosbrook aspettasse due o tre giorni, e sperava che questo termine avesse a convertirsi in una settimana. Ma, che cos'era anche una settimana per riparare ad una rovina che si preparava da mesi? Il banchiere aveva bensì ottenuto promessa di parecchi pagamenti, ma tutti questi pagamenti sommati erano ben lungi dal bastare alle esigenze del momento.

Tomaso Hill sapeva che negli ultimi giorni Pietro Castlemaine s'era già quasi deciso a rivolgersi per un grosso imprestito al suo fratello Gualterio. Egli pensò di incoraggiare il banchiere in questo senso.

— Non so se mio fratello m'impresterebbe il danaro di cui ho bisogno — rispose il banchiere. — Parmi che Gualterio diventi assai cauto e riservato. Ei non conosce quale sia veramente la mia posizione: io non ho avuto finora il coraggio di rivelargli tutto. Per ora egli mi crede tanto ricco da non aver bisogno di togliere a prestito danaro da altri per far nuove speculazioni. E certo poi non so se egli avrebbe a disposizione le ingenti somme di cui ho bisogno. Del resto, queste nuove noie che ha in vista lo renderanno più circospetto ancora.

— Quali nuove noie?

— Mia cognata, la signora Castlemaine, mi ha detto ieri che è giunto a Greylands un giovane signore, che si fa chiamare Antonio Castlemaine, e che dice di esser figlio del mio fratello Basilio.

— Ebbene? — domandò il commesso. — Quali noie può egli dare al signor Gualterio?

— Questo straniero pretende d'aver diritto al Maniero di Greylands.

— Ma, dev'esser pazzo! Il Maniero di Greylands è del signor Gualterio, ed egli è sicuro del fatto suo.

— Però, lo ripeto, questo giovane può dargli delle noie.

— Con tutto il rispetto che ho per la vostra opinione, io non veggo il come. Il signor Castlemaine non ha che da mostrargli il testamento, e rimandarlo al suo paese...

Un colpo alla porta interruppe il dialogo. Il commesso aprì, per vedere di che si trattasse. Un servo presentò un biglietto di visita su cui il banchiere fu non poco meravigliato di leggere *Antonio Castlemaine*.

Il proverbio è giusto: Quando si parla del lupo... se ne vede la coda.

*(Continua).*

cone nella Camera la maggioranza «via repubblicana.

Allora, ed allora soltanto, il paese avrà nell'armonia dei pubblici poteri la garanzia di sicurezza di cui ha bisogno. L'ordine e la libertà sono a questo costo.

Ricordiamoci anche che due anni soltanto ci separano dal 20 novembre 1880.

Che cosa avverrà a quell'epoca così critica della nostra vita nazionale?

La Costituzione avrà dessa una revisione? Se le due Camere decidono con deliberazioni separate che essa debba essere riveduta, come sarà riveduta?

Sono questioni della più alta gravità.

Indicarle basta per far comprendere quanto sia necessario che le due Camere siano animate dallo stesso spirito e procedano verso la stessa meta.

Lavoriamo dunque per istabilire questo accordo sopra basi durature mediante la nomina di senatori schiettamente repubblicani.

La riunione dei Consigli generali fornisce ai nostri amici dei dipartimenti una eccellente occasione per concertarsi a questo riguardo. Non se la lascino sfuggire, e non si abbandoni nulla all'imprevisto. Noi diciamo: A domani gli affari serii!

È adesso, senza ritardo, che dobbiamo mettervi in grado di vincere. I nemici della Repubblica facciano fin che vogliono pompa delle loro speranze; non sarà mai troppo presto per mostrarne il nulla.

*I delegati dei gruppi della Sinistra della Camera dei deputati.*

*Per l'estrema Sinistra:* Louis Blanc, Barodet.

*Per l'Unione repubblicana:* Floquet, Emilio di Girardin, Tiersot.

*Per la Sinistra repubblicana:* Leblond, Pascal Duprat, Camille Sée.

*Pel Centro sinistro:* Léon Renault, Franck-Chauveau.

### Manifesto del Senato.

Ai signori deputati, consiglieri generali, e consiglieri di circondario, ecc.

*Cari concittadini,*

Voi dovete, al principio del mese di gennaio prossimo, procedere alla rielezione di 85 senatori appartenenti ai dipartimenti che compongono la seconda serie, e provvedere al surrogamento di 8 senatori defunti.

Queste elezioni avranno un'importanza eccezionale e influiranno in modo decisivo sull'avvenire del paese. Se, da tre anni, difatti, la Repubblica ha incontrato nell'esercizio regolare del suo governo tante difficoltà, tante malvolere, gli è che, avendo la maggioranza del Senato reputazione di non esserle simpatica, i suoi avversari nutrivano fiducia che tutte le misure prese o proposte onde impacciarla o distruggerla sarebbero accolte con favore da quell'Assemblea.

Gli è così che ha potuto essere intrapresa l'avventura del 16 maggio, avventura che naufragò davanti alla ripulsa ed alle resistenze del paese, ma che potrebbe ben presto rinnovarsi se, a sua volta, il corpo elettorale incaricato di nominare il Senato non manifestasse splendidamente i suoi sentimenti e le sue preferenze.

Senza alcun dubbio ogni nuovo tentativo ostile verrebbe ancora ad infrangersi davanti al patriottismo della Camera dei deputati e davanti la volontà suprema del suffragio universale; ma vi sarebbero delle lotte, dei conflitti che inquieterebbero ed agiterebbero il paese, getterebbero l'irritazione nelle menti, il perturbamento nelle transazioni, e dipende da voi di evitarli colla scelta dei senatori che siete chiamati ad eleggere.

Non date quindi voti di compiacenza; voi avete doveri rigorosi da adempiere e non dovete dare i vostri suffragi che a uomini affezionati al regime repubblicano e risoluti a difenderlo; ma, per evitare le concorrenze dell'ultima ora ed i disaccordi che esse potrebbero produrre nelle vostre file, importa che i vostri candidati siano designati il più presto che sia possibile.

Voi siete elettori di diritto; voi siete gli elettori più autorevoli dell'opinione pubblica nei vostri dipartimenti, ed è più che probabile che le candidature accettate da voi saranno anche accettate dai delegati che i Consigli municipali eleggeranno.

Noi veniamo dunque ad invitarvi ad approfittare della sessione prossima dei Consigli generali per riunirvi nel capoluogo del vostro dipartimento, discutervi i titoli dei diversi candidati, fissare la vostra scelta su quelli le cui probabilità di successo vi sembreranno migliori, e, quando abbiate scelto i candidati, mettendo da parte le vostre preferenze personali, concentrare su di essi i vostri sforzi. La vittoria è a questo costo, e voi non la comprometterete con divisioni che sarebbero ingiustificabili.

Calmon, *presidente del Centro sinistro;* Feray; Bernard, *vice-presidenti;* il conte Rampon, Berthauld, *membri del Comitato;* Dauphin, Huguet, *segretari;* Dauphinot, *questore.*

Le Royer, *presidente della Sinistra repubblicana;* Duclerc, *vice-presidente;* Jules Simon, Jules Favre, Oscar de Lafayette, Salneuve, *membri del Comitato;* Malens, *segretario;* Hérold, *questore.*

Testelin, *presidente dell'Unione repubblicana;* Peyrat, Pelletan, *delegati;* Scheurer-Kestner, *segretario.*

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **Legge** (n. 4469), del 18 agosto, per la quale la borgata di Santena è staccata dal comune di Chieri ed è costituita in comune;

2. **Legge** (n. 4469), del 18 agosto, per la quale il comune di Presenzano cessa di far parte della provincia di Molise ed è aggregato a quella di Terra di Lavoro, provincia di Caserta;

3. **Un regio decreto** (4463), del 20 giugno, col quale, alla strada segnata nell'elenco N. 10 del decreto 24 febbraio 1870, denominata Casale-Valenza, è aggiunto il tratto da Pomaro a Valenza.

4. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXVI, parte suppl.), del 18 luglio, col quale è soppressa la sovratassa sulle assicurazioni marittime della Camera di commercio di Messina;

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che col giorno 1° corrente è stato attivato al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, un ufficio telegrafico governativo in ciascuna delle seguenti località:

S. Anastasia, in provincia di Napoli;
Specchia, in provincia di Lecce;
Spezzano Grande, in provincia di Cosenza;
Vena d'Oro (stabilimento balneario), provincia di Belluno.

Nel medesimo giorno è stato aperto al servizio del pubblico l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Torre Melissa, in provincia di Catanzaro.

## GLI OPERAI TORINESI A PARIGI.

(Note di viaggio di un operaio).

Fra i fatti che meglio attestano il progresso industriale e migliorarono le condizioni della nostra città, evitandole il terribile flagello dell'internazionalismo e degli scioperi, si trova in primo quel sentimento di stima che la classe agiata va da molti anni dimostrando all'operaio: quella stretta di mano data dal gentiluomo a chi gli portava le scarpe, val quanto gli dicesse: « Riconosco che sotto la tua vestimenta di tela batte un cuore pari al mio, scorre un sangue eguale nelle tue vene; se la nascita e la fortuna mi posero in una condizione distinta, trovo in te un fratello che amo e di cui ne desidero tutto il bene. » Questo sentimento di affetto andò mano a mano sviluppandosi: il ricco che percorreva le lontane contrade portava all'operaio i frutti delle osservazioni fatte quale regalo di viaggio, lo animava ad intraprendere le migliorie, a provvedersi delle macchine perfezionate dando slancio e vita alle nostre piccole industrie, cercando di far abolire il *così faceva mio padre!*

I progressi della meccanica unita alla scienza, presentati ad un pubblico cosmopolita mediante le mostre universali, furono però tali e tanti che le Camere di commercio, i Municipii e molti privati concepirono il nobile pensiero di inviare l'operaio stesso a visitare le Esposizioni, e il primo invio venne fatto alla mostra di Londra, e successivamente poi a quelle di Vienna e di Parigi. Di qui un grande beneficio all'operaio non meno che allo sviluppo delle nostre fabbricazioni, giacchè molte cose credute impossibili si eseguirono, si diminuì l'importazione degli oggetti lavorati, si utilizzarono prodotti nazionali prima creduti di nessun valore, si arricchì la mente dell'artefice di cognizioni molteplici che equivalgono per le nazioni ad un vero capitale, e si stabilì con operai stranieri prima, o sconosciuti o quasi malvisti, quel sentimento di fratellanza che permise una fortunata emigrazione di operai piemontesi alla ricerca di lavoro in estere contrade.

Questi benefizi fecero sì che quando la benemerita Società promotrice dell'industria nazionale giunse a raccorre — dopo molti inviti, dalla Provincia, dal Municipio, da privati, e mettendo larga parte del suo fondo — la discreta somma di lire 18,000, e bandì il concorso per la scelta di operai da inviarsi a Parigi, ben 300 furono le domande, delle quali però 53 poterono essere esaudite, comprese quelle di inviati dalla provincia di Alessandria e di Cuneo.

In massima la Società cercò di mandare un rappresentante per ogni arte, facendo largo posto alla meccanica, scegliendo di preferenza disegnatori capaci di rilevare i modelli delle nuove costruzioni. La scelta non potè farsi intieramente sugli esami di capacità; vari fra essi, avendo contribuito o in proprio o col mezzo dei loro principali per la metà della spesa, vennero preferiti.

***

La partenza ebbe luogo la sera di venerdì, 19 luglio, con quell'allegria nella squadra come di chi abbia vinto un premio, tanto più che di questa partenza si volle fare una dimostrazione, una festa, insolita in questi invii. Quell'attestato di simpatia rimase impresso nella mente di tutti; ognuno si prometteva rispondere, per quanto le forze glielo permettessero, alle speranze concepite; ognuno già si studiava di trarre i migliori risultati che potessero dalla visita a quel campo di battaglia dell'industria.

Il viaggio, sebbene in terza classe, in tanti così bene affratellati, riescì meno noioso; le valigie erano piene di provvigioni da bocca e di quel liquore che vivifica, ed una volta passata la breve visita di Modane, esse furono prese d'assalto, e si arrivò a Culoz quasi senza che ce ne accorgessimo; solo a Macon la stanchezza cominciò ad impadronirsi di molti; si cominciava a sentire gli effetti di 20 ore di viaggio stiacciati come acciughe, in 10 per compartimento, colle valigie che, una volta vuotate delle cibarie, avean perso pel viaggio tutta la loro importanza e non si sapeva più dove collocarle, massime avendoci avvertiti che esse potevan essere trasportate *gratis* in appositi vagoni dalle ferrovie francesi. La considerazione però che fra altre 10 ore si sarebbe al termine del viaggio, al cospetto della vantata capitale del mondo, ci anima e ci caccia la stanchezza... Si arriva alle 4 antim. della domenica 21 luglio.

Un gentile pensiero del conte Sambuy fece trovare a nostra disposizione tre *omnibus* che ci condussero all'albergo; il lungo giro ci lascia vedere di lontano la colonna della Bastiglia, il Giardino delle piante, i larghi *boulevards*, i palazzi e le case tanto più elevate di quelle di Torino; a tal vista il senso di curiosità scaccia il sonno che non ci era stato compagno durante due notti, e che ora pesava sulle nostre sopracciglia.

Arrivati all'albergo del *Basso Reno*, sul *boulevard* Grenelle, dove si era preso impegno per noi, non eravamo attesi che alle 4 pomeridiane.

Ed ecco perciò a quella visita anticipata un affaccendarsi della proprietaria e del cameriere, i quali, addormentati ancora, non si accorgono nemmeno che si presentano a noi in camicia, destando viva ilarità. Un albergo solo non ci può ricevere tutti, siamo divisi in due squadre, al *Basso Reno* rimangono 37 e la seconda squadra di 26 viene condotta a pochi passi di distanza, all'*Albergo di Bologna sul mare*, Avenue La Motte Piquet; le camere abbastanza ariose, son le stesse che alloggiarono parte dei musicisti di Milano e di Torino; pare ancora di sentire le prove dei violini e delle trombe: si è messi a due per camera, alcuni anche da soli. Nell'*Albergo di Bologna* prendono pure stanza l'ing. Sacheri e il comm. Panizzardi. Accanto agli alberghi, che noi chiameremo con voce più propria camere mobigliate, stanno varie Cantine che ricordano ancora gl'Italiani, e al nostro arrivo ci onorano di saluti e gentilezze, e ci promettono a prezzo discreto la miglior manducatoria.

***

L'ingegnere Sacheri ci invita ad approfittare di un po' di riposo, ma fu un invito inutile, il palazzo dell'Esposizione era a due passi, le torri del Trocadero ci chiamavano, e tutti desiderano di entrare al più presto nel vasto recinto. L'ingegnere fa anche lui un sagrifizio e ci invita ad una riunione per le 11 ant. per accompagnarci uniti alla Mostra e spiegarci la topografia e il modo di trovare quanto maggiormente interessava. Non si avevano ancora i biglietti d'entrata gratuiti, ma l'ingegnere paga i 53 biglietti e verso mezzogiorno camminiamo nel recinto della Mostra.

***

L'Esposizione — i miei lettori già l'hanno imparato e cogli occhi proprii o su disegni appositi — ha la forma di un lungo quadrilatero, diviso in sedici lunghe gallerie, alle quali stanno appoggiati gli oggetti, suddiviso poi da altre gallerie trasversali, le quali in massima tengon distinte fra loro le classi degli oggetti e le varie nazioni. Per dare aria a questi vasti locali si trovano due strade non coperte. In una — chiamata la Strada delle Nazioni, — si ammirano i varii generi di architettura dei popoli; il legno serve per la casa del Russo, il cemento istoriato per l'Austria, il gotico per il Portogallo, il semplice e severo portico con eleganti ornati per l'Italia, un elegante *châlet* sormontato da un orologio indica la Svizzera, la tenda per il Giapponese, la casa di porcellana per il Cinese, i marmi per il Belga. Dovunque fiori e fontane.

***

Gli operai entrano nella grande Galleria delle macchine e subito si prova il beneficio dell'unione: l'uno spiega all'altro il modo di agire delle macchine. Arrivati davanti ai potenti motori, e ai prodotti della sezione inglese e americana, si rimane estatici alla vista di quella perfezione di lavoro; si corre di galleria in galleria ammirando tutto, ma sopra ogni cosa la disposizione artistica degli oggetti.

Con sole bottiglie si costruì una specie di tempio, formando colonne, capitelli, architravi, lavoro di meravigliosa pazienza; con semplici *bobine* (rocchetti) di cotone da due o tre centesimi l'una, si fecero iscrizioni adoperando colori diversi; con lastre di vetro si formarono ventagli. I colori delle matasse di seta servono coi variati colori a formare l'iride, fiori e simili; dovunque la disposizione aumenta il merito degli oggetti. Chi espose mobili, in generale li fece per una camera completa e li dispose persino con le opportune tappezzerie laterali da accrescerne l'effetto. I libri stanno aperti nelle pagine che hanno più belle incisioni. L'imitazione cromolitografica di un messale portoghese è stesa, come in una pala d'altare, in tutte le sue 36 pagine; i colori e le vernici poste in contrasto di tinta per dare risalto.

Arrivati alla Sezione italiana, un senso di disgusto ci sorprende nel vedere la cattiva disposizione data ad oggetti di molto merito: le oreficerie, il mobiglio, i mosaici, i cristalli mostrano una grande finitezza di lavorazione; ma chi fece, pei mobili, per es., una sola tavola, chi uno stipo, chi due candelabri, una scrulee; non si arriva ad ammobigliare una camera nello stesso stile. I mazzi delle sete filate sono disposti in senso orizzontale, in piccol numero, e non fanno l'effetto di quelle esposte verticalmente; varie vetrine sono disordinate; le stoffe non hanno luce troppo favorevole; accanto alle vetrine non vi sono più le eleganti tende, nè quel lusso da aumentarne il pregio. Certamente chi dispose gli oggetti dove aver fatto miracoli per usufruire del poco spazio, per collocare oggetti varii ricevuti in casse ammucchiati; i Francesi molto spesero per l'eleganza e per il lusso, e questa lezione servirà a noi per le future mostre a cui o non si concorrerà o si dovrà prendervi parte coi prodotti del lavoro e con una borsa ben fornita.

Nell'Esposizione si trova ogni qualità di prodotti manifatturati o greggi, ricchi d'ornati o in semplice forma.

Dopo tre ore di rapida corsa nelle gallerie si esce all'aperto e uno spettacolo di genere variato si presenta ai nostri sguardi; un'infinità di giardini, di piccole casette di legno sollevano i nostri occhi dalla stanchezza dell'osservazione di tanti oggetti prima veduti; il tranquillo corso della Senna coi suoi battelli-mosca che scivolano sulle acque velocissimi produce una lieta sensazione.

Si è in faccia al Trocadero, vasto fabbricato circolare ornato da portici ai lati, che racchiude quella vasta sala in cui l'onore italiano (torinese e milanese in ispecie) brillò di tutto il suo splendore senza soffrire danni per difetto di collocazione.

Accanto a questo edifizio destinato ai ricevimenti ufficiali, si trovano i fabbricati del Creuzot, il grande maglio, il modello del grosso cannone che si sta fondendo nel nostro arsenale, le gallerie degli oggetti destinati alla navigazione, le varie pompe idrauliche, compresa quella mossa da una macchina a vapore della forza di 80 cavalli. Ovunque arte e scienza si trovano collegate; la mano del disegnatore che le creò e dell'operaio che le costruì, mostrano a qual punto l'ingegno umano può arrivare.

Avvicinandosi la sera lasciammo a malincuore quei locali, per ritornarvi all'indomani armati di lapis e quaderni per prender note.

***

All'indomani ci vennero concessi biglietti d'entrata gratuiti. Fummo divisi in isquadre per arti affini onde rimanere uniti e profittare dell'insegnamento reciproco. Si incominciò la visita dalla sezione americana; al mezzogiorno e alle 5 pomeridiane vi era l'appello davanti l'ingegnere Sacheri e al comm. Panizzardi, e lì venivamo interrogati su quanto ognuno aveva trovato di nuovo, di utile e adatto alle nostre industrie. Sovente il commendatore e l'ingegnere ci invitavano a visitare tutto, e non incoraggiarci col dire che non arriveremo mai alla perfezione dei prodotti esposti, ma poterci giungere a poco a poco, le altre nazioni non esser pervenute d'un colpo alla perfezione dell'oggi, e doverci arrivare colla costanza anche noi.

Quelle poche parole erano necessarie ad animarci al nostro scopo; varie volte venimmo richiesti se prendevamo note e appunti, invitati a non confidar sulla memoria nostra che, per quanto felice, ci avrebbe poi tradito davanti alla verità degli oggetti che stavano in mostra. Si passò così i primi otto giorni visitando i prodotti di una nazione al giorno.

***

Una grata sorpresa l'avemmo dall'egregio corrispondente del *Fanfulla*, sig. *Folchetto* al secolo Capponi, il quale trovandosi con operai torinesi, e volendo ricordare le gentilezze avute in questa nostra Torino al tempo che era il baluardo della libertà, tanto fece che trovò sottoscrizioni fra gli Italiani residenti a Parigi, i membri dei giurì e i commissari, per onorarci di un lauto banchetto che ci venne imbandito in aperta campagna vicino al Bosco di Boulogne, a mezz'ora di ferrovia da Parigi, nella sera di domenica 27 luglio.

Presiedeva il pranzo il conte Sambuy; si trovava con noi il Teja che improvvisò colla facile matita una graziosa *minuta* dei cibi; alcuni produttori di vini ci offrirono in abbondanza durante il pranzo i loro ottimi prodotti, tenendosi poi modestamente nascosti; il Cialdini offrì i sigari. I brindisi vennero fatti con vino bianco spumante d'Asti che nulla lasciava da invidiare allo Sciampagna. Una fioraia venne a distribuire un mazzolino di fiori ad ognuno.

Non mancarono i discorsi, primo il Sambuy, il quale parlando del lavoro che nobilita le nazioni e i popoli, mostrò che la parte il movimento industriale lo si doveva al re Vittorio Emanuele II e allo slancio del conte Cavour; e poichè in quel giorno a Torino si festeggiava l'erede di questo Re, propose l'invio di un telegramma (che sventuratamente fu poi causa di disgustoso incidente col signor S..... di Milano, il quale protestò in privato che era intervenuto ad una festa operaia e non ad un pranzo monarchico!)

*Folchetto* spiegò il pensiero del pranzo mostrando quanta gratitudine regni nel suo cuore; varii altri oratori, di cui mi spiace non aver ritenuto i nomi, inneggiarono a Torino, la capitale dell'industria italiana; parlò il Panizzardi ringraziando a nome di Torino, e due operai a nome degli invitati.

***

Nella seconda settimana cominciò, si può dire, la visita agli stabilimenti. I nostri capi non si stettero dal chiedere permessi per noi, alcuni profittarono di lettere particolari di raccomandazioni, di amicizie, ma disgraziatamente da questa parte si ebbero molte delusioni. Dove non si ebbero recisi rifiuti, le visite erano fatte a passo di corsa, accompagnati da segretari o inservienti che nulla sapevano nè di fabbricazione, nè del modo di agire delle macchine.

Molto si adoperò il conte Sambuy, molto il Sacheri e tutti i componenti il Commissariato, ma si ebbe una sola risposta: gli stabilimenti e le officine sono aperti agli scienziati e ai dilettanti, ma non agli industriali o agli operai; onde presto si chiuse la domanda di visite. Qualche squadra potè visitare le officine di Cail, altra i Gobelins, altri private fabbriche, ma con poco profitto.

Visti questi risultati, i nostri capi chiesero per noi un permesso speciale di visitare il Conservatorio d'Arti e Mestieri, ricco museo meccanico, il che non solo ci venne concesso, ma venimmo accompagnati nel giro dal Direttore, onde, anche qui, ognuno potesse trovare quanto lo interessava; a molti si mostrò cortese di spiegazioni e consigli utili. Colla sera di giovedì terminò il tempo dello studio.

Si consacrò il venerdì mattina all'acquisto di qualche regalo, di campioni, di libri, di giornali, per essere poi in grado di fare le Relazioni.

***

Eccettuato il diniego delle visite, fatto con tutta gentilezza, ovunque si ebbero cortesie, cataloghi, spiegazioni; si andava a gara a cercare di comprenderci, e non era poco; molti non sapevano esprimersi in francese, e crearono una lingua nuova, accentando l'ultima vocale delle parole italiane, adoperando segni, senza che mai nei Francesi venisse meno la gentilezza, e il lato comico della nostra eloquenza li facesse burlare o sorridere: e mi credo interpretare i sentimenti della squadra esprimendo i sensi di ringraziamento degli operai verso i direttori, operai francesi, che ci consideravano come amici.

Nè fummo travagliati o sorpresi dalla carezza del vivere: con 2 franchi facevamo buonissimo asciolvere, con 2 50 o 3 lire un buon pranzo.

In media la spesa giornaliera pel vitto era di L. 6 a 8. Qualche operaio seppe perfino risparmiare ancora delle L. 80 ricevute.

La partenza fissata pel venerdì (3) all'una pom. si protrasse sino alle 2 1$\frac{1}{2}$ causa i saluti di operai italiani e francesi che ci vennero ad accompagnare, e qualche bacio che si volle dare di nascosto a signorine che avevano preso cura delle nostre biancherie, a qualche amoruzzo, nato come... nasce l'amore; alla stretta di mani dei nostri egregi direttori che non ci lasciarono che alla salita nei vagoni.

Il viaggio di ritorno se non fu lieto come la partenza, causa la stanchezza, si trovò più breve: il desiderio di rivedere il tetto natio ci rallegrava.

A Culoz ci incontrammo col cav. Daniele e Girardi, i quali ci annunziarono come la Società promotrice e la Società operaia avessero disposto per il nostro ricevimento in forma solenne. Questo gentile pensiero aumentò nei nostri cuori la gratitudine verso gli sforzi fatti dal comm. Ajello, dai membri della Promotrice, da tutti, onde inviarci a Parigi; e crebbe poi il desiderio e il proponimento di fare che i nostri studi, le nostre osservazioni siano conosciuti dai colleghi.

Questo proponimento sarà da noi mantenuto e sarà tanto più proficuo per l'industria e pei nostri colleghi, quando ai sacrifizi già fatti la Promotrice voglia aggiungere quello di far rivedere le Relazioni, mettendovi lingua e stile, cosa di cui è facile sperare dall'opera dei molti componenti la medesima che in ogni loro atto sempre mostrarono stima e affetto all'operaio.

Torino, 6 agosto 1878. L. M.

# CRONACA

7 agosto.

**Effemeridi torinesi.** — 7 agosto.

1363. Amedeo conte di Savoia ordina agli uomini ed al comune di Torino di riconoscere per loro signore, a titolo di feudo, Jacopo principe d'Acaja.

1418. Giovanni de Masio, astese, è chiamato a dirigere la zecca di Torino.

1610. Solenni funerali in San Giovanni ad Enrico IV di Francia ucciso da Ravaillac.

1738. Con rescritto reale vien bandito da Torino il Padre Canonica, priore del Collegio di teologia, per condotta imprudente «irregolare e contraria al decoro dell'Università» nel disimpegno del suo ufficio e per un litigio da lui avuto coll'abate Costa in merito al sistema teologico di San Tommaso.

1805. Insediamento dell'arcivescovo di Torino, Giacinto Costa della Torre.

**Teatri.** — Alfieri. — L'opera *Caterina Howard*, di Petrella, data per rendere un tributo alla memoria del defunto compositore napoletano, ha ottenuto ieri sera un successo abbastanza felice.

Si applaudirono infatti al primo atto un grazioso coro (brindisi), la romanza di *Etelvoldo* e l'aria di *Caterina*; al secondo la scena ed aria del baritono *Enrico VIII* d'Inghilterra, il duetto fra *Caterina* ed *Etelvoldo* e l'altro duetto fra *Caterina* ed *Enrico*.

Nella 3ª parte di saliente vi è un duettino ed il bello, comprensivo e assai grandioso *concertato* finale. Nell'ultima si continua a sentire qua e colà qualche bel motivo, ma la musica in complesso, con la sua tinta monotona, non soddisfa molto l'uditore.

Anche l'esecuzione un tantino incerta dell'opera, che essendo affatto nuova per gli artisti principali, per i cori e per l'orchestra, presenta maggiori difficoltà d'interpretazione, ha recato nocumento alle qualità artistiche della *Caterina Howard*; ma ciò potrà scomparire colle venture rappresentazioni.

Furono applauditi molto la signora Giunti-Barbera ed il baritono Masi e qualche volta anche il tenore Franco.

*La mise en scène* era buonina.

Questa sera replica.

— Balbo. — Questa sera è designata per l'apertura del teatro di via Andrea Doria colla popolare opera di Verdi: *Attila*. La interpreteranno la sigª Almo ed i sigg. Padovani, Astucci ed Buoni.

Lo spettacolo è sotto la direzione del maestro Giacomo Levi.

Auguri!

**Cronaca nera. — A Torino.**

*Coltellate.* — Un giovane carrettiere, trovandosi presso l'Osteria del *Centauro*, abbandonò il suo carico di grano per giuocare alle boccie con tre individui che stavano colà baloccandosi e che egli in nessun modo conosceva. Per causa di giuoco si altercò; dalle parole si corse ai fatti ed il povero carrettiere cadde colpito da cinque coltellate, una al petto, una al collo e tre al braccio sinistro.

Raccolto dagli astanti, fu posto sovra una carrettella a mano e condotto all'Ospedale Mauriziano.

L'autore del ferimento venne subito arrestato.

*** *Ladri.* — Ad un esercente Caffè in via della Zecca furono stanotte rubate 30 bottiglie di vino, altrettante di liquori, due formaggi ed un bottiglione di 15 litri.

I ladri penetrarono nell'esercizio passando per una finestra non munita d'inferriata.

— A danno del sig. G., abitante sul viale della Regina, ieri sera vennero rubati alcuni tubi di rame del valore di L. 140.

Avvisate del fatto, le guardie di P. S. si mettevano subito sulle traccie dei ladri e li arrestavano nelle persone di due noti pregiudicati, già deferiti al potere giudiziario per altri simili attentati alla proprietà.

*** *Grassatori in gabbia.* — I carabinieri reali arrestavano ieri gli autori della grassazione avvenuta l'altra sera nei pressi di San Pietro in Vincoli.

*** *Arrestati:* 4 per oziosità e sospetti in linea di furti, 1 per sospetto del ferimento in via della Palma, 1 mentecatto, 1 per rivolta e falsa qualificazione e 6 donne.

### Osservazioni Meteorologiche

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*
6 agosto 1878.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 737,8 | + 19,7 | 15,3 | 87 | 14° 27' | N E d | ser. n. |
| 9 a. | 737,3 | + 22,8 | 15,4 | 73 | 14° 26' | N d. | n. ser. |
| 12 m. | 737,0 | + 24,0 | 16,5 | 73 | 14° 27' | N E d. | n. p. s. |
| 3 p. | 736,0 | + 21,3 | 17,3 | 80 | 14° 26' | N d. | pioggia |
| 6 p. | 735,3 | + 20,7 | 17,3 | 92 | 14° 26' | N E d. | pioggia |
| 9 p. | 736,6 | + 20,6 | 15,0 | 83 | 14° 25' | N E d. | coperto |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 10,2 / Massima + 25,1

Acqua caduta mill. 8,4

Minima della notte del 7 agosto + 17,0.

### Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 8 agosto 18[illegible].

Nascere del **SOLE**, 5 13 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 7 33.

Nascere della **LUNA**, 4 57 sera. — Passaggio al meridiano, 8 55 sera. — Tramonto, 0 5 matt.

Giorno della **Luna** 10°.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi di nord-ovest e nord a Rimini, sul basso Adriatico e nello stretto di Messina. Mare mosso in molte stazioni. Cielo coperto a Domodossola ed a Genova, sereno o sparso di nubi altrove. Pressioni quasi stazionarie nelle provincie napolitane ed in Sicilia; aumentate fino a 8 mm. nel resto d'Italia. Il tempo si manterrà abbastanza calmo ed il cielo sereno nella maggior parte d'Italia.

### Temperature estreme

*in alcune città d'Italia del 8 agosto.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Parma | 20.8 | 16.1 | Roma | 25.8 | 20.8 |
| Torino | 21.4 | 14.5 | Milano | 26.9 | 17.2 |
| Bologna | 25.0 | 17.2 | Livorno | 28.0 | 19.0 |
| Genova | 25.0 | 20.2 | Firenze | 28.8 | 20.0 |
| Napoli | 25.2 | 18.0 | | | |

## STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

### Feste a Venezia.

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste ferrovie, si previene il pubblico che, in occasione delle feste che avranno luogo nella città di *Venezia* nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente mese in onore delle *LL. MM. il Re e la Regina*, i biglietti di andata e ritorno *giornalieri* che le stazioni della rete distribuiranno per quella di Vene-

gia a cominciare dal giorno di mercoledì 7 corrente e nei successivi giorni 8, 9, 10 e 11, *saranno valevoli pel ritorno fino al primo treno di martedì 13 agosto.*

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

*NB.* Nel caso che per straordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto veruu rimborso.

Milano, 5 agosto 1878.

*La Direzione dell'Esercizio.*

# CORRIERE DELLA SERA

6 agosto.

## NOTIZIE DA ROMA.

5 agosto.

*Il ritorno dell'on. Cairoli a Roma.* — L'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, dovendo recarsi per consiglio dei medici alcuni giorni a Groppello, sua patria, per ristabilirsi in salute, ha fatto sapere al Ministro dell'interno che egli non farà ritorno alla capitale che verso la metà del corrente mese.

— *Progetto telegrafico.* — È stata compiuta la relazione sul nuovo progetto telegrafico presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

Il presidente della Commissione a cui fu deferito l'esame del progetto ne ha avuto lode dall'on. Baccarini.

— *Ripresentazione di leggi.* — Sarebbe intendimento del ministro di grazia e giustizia Conforti di ripresentare alla riapertura del Parlamento, oltre il progetto sul matrimonio civile, quelli per la Corte di cassazione unica e per la circoscrizione giudiziaria, il Codice di commercio ed il secondo libro del Codice penale.

— *Funerali del cardinale Franchi.* — Stamane a Santa Maria in Trastevere furono celebrati i funerali del cardinale Franchi. Pontificò monsignor Sanminiatelli. Vi assistevano 9 cardinali, i diplomatici accreditati presso la Santa Sede e numeroso pubblico.

— *Ferrovia tra il Vaticano e la stazione centrale.* — In Vaticano si starebbe studiando il progetto di una comunicazione ferroviaria fra i giardini vaticani e la stazione centrale di Roma, passando fuori città, pel caso che il Pontefice volesse o si dovesse recare fuori di Roma senza dover passare nell'interno della città *usurpata.*

### Robilant a Venezia.

È probabile che il generale De Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, si rechi a Venezia per conferire con S. M. il re Umberto.

### Il ministro Baccarini a Savona.

Proveniente da Milano, giungeva ieri, 5, a Savona il ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini, accompagnato dal comm. Massa e Bachelet delle ferrovie Alta Italia.

L'on. Baccarini fu ricevuto dalle principali autorità sulla Piazza dell'Indipendenza, e, dopo i convenevoli d'uso, si recò a visitare la Scuola d'arti e mestieri, quindi i lavori del nuovo porto, il Duomo e poi andò al Municipio.

Alle 7 venne offerto dal Municipio al Ministro un pranzo all'*Albergo Svizzero.*

S. E. doveva ripartire ieri sera stessa, alle ore 9,30, per Roma.

# CORRIERE DEL MATTINO

7 agosto.

## I SOVRANI A VENEZIA.

### Preparativi e programmi.

Venezia, 6 agosto 1878.

Fedele alla vostra consegna, eccomi giunto in tutta fretta a Venezia, la sovrana delle lagune, la regina dell'Adriatico, la città dalle profondissime sventure e dalle glorie meravigliosissime.

Oggi Venezia — che è tutta e sempre una incantevole festa per se stessa — sta vestendosi a maestosa e straordinaria solennità per ricevere i nostri Sovrani, che, come vi telegrafai, giungeranno domani alle cinque pomeridiane.

Conosco Venezia da moltissimo tempo — sono quasi veneziano! — e l'ho vista in molte occasioni di feste; ma v'assicuro che non ho visto mai questa città prepararsi ad un ricevimento di Sovrani con tanta solennità, che vorrei chiamare perfino severa. Dai preparativi per le feste, e dai volti degli abitanti si scorge la proverbiale gaiezza del carattere veneziano; ma allo stesso tempo s'intravede un certo che di serio e di nobile commozione, quale s'addice ad un popolo che ha una splendida storia di secoli e che per la prima volta riceve nel suo seno una Regina d'Italia.

***

Le feste per l'arrivo e soggiorno dei nostri Sovrani saranno di molte, splendidissime, quali sola Venezia può offrire e dei principi italiani, coll'incanto delle proprie lagune, la magia del suo Canalazzo, il sorriso del suo cielo e la giovialissima espansione caratteristica dei propri abitanti.

Domani alle 5 pomeridiane ricevimento solenne allo scalo della ferrovia. Entrata trionfale, passando per l'incantevole Canal-grande, che sarà letteralmente coperto di gondole, *bissone* e barche d'ogni genere.

Non voglio anticipare, ma posso assicurarvi che non un solo balcone, per quanto povero, sarà senza la bandiera nazionale; e che la lancia reale sarà colma zeppa di fiori che pioveranno dovunque lungo tutto il tragitto dalla Stazione al Giardinetto del palazzo.

Di notte, illuminazione a giorno della piazza San Marco e musiche dappertutto.

***

Giovedì notte avrà luogo la serenata in onore dei Sovrani. Il festante corteo partirà dal Giardinetto Reale e si recherà fino al palazzo Vendramin Calergi, passando, sempre nel Canalazzo, per la Salute, Prefettura, San Vitale, Cà Foscari, palazzo Grimani, palazzo Tiepolo, Municipio, Rialto, palazzo Michiel e Cà d'Oro.

Quanto popolo, quanti signori, quante dame, quante gondole seguiranno la lancia reale e la *bissona* dei *serenanti!*

Per ora posso solamente dirvi che gli artisti esecutori saranno centoquaranta; che il maestro direttore è il simpatico Fortunato Magi; maestro dei cori l'abile Domenico Acerbi.

Ho sott'occhi il programma dei pezzi musicali che sono quattordici e tutti adatti e sceltissimi.

L'effetto di questo concerto istrumentale e vocale, nel Canalazzo, di notte, tra lo splendore di mille faci, deve riescire veramente stupendo.

Gli organizzatori poi della *serenata* non trascurarono nulla, acciò possa riescire degna di Venezia e dei Sovrani cui è dedicata. Oltre ai molti artisti forestieri, furono *scritturati* per la *serenata* la signora Anna Renzi ed il tenore Zagni; nonchè molti professori di Pisa e Bologna.

Come si vede, la Commissione per la *serenata* dovette di tal modo sottostare a spese rilevantissime; e ciò in massima parte è dovuto alla squisita gentilezza dell'Impresa del Malibran... che non volle cedere a prezzi onesti i propri artisti.

***

Per la notte di sabato, la *Società del carnovale veneziano* — coadiuvata dal Municipio — ha preparata una magnifica festa popolare ai Giardini pubblici.

Si spera riescirà splendidissima.

Non può essere altrimenti, poichè l'illuminazione sarà veramente fantastica: eccellenti le bande musicali, animati i balli popolari, divertenti le cuccagne e le *pesche umoristiche.*

Si spera che le LL. MM. vorranno onorare della loro presenza questa festa, data al popolo in loro onore.

***

Domenica regata in Canal Grande. Non vi dico nè aggiungo altro.

Lunedì S. M. il Re partirà per Recoaro.

La regina Margherita rimarrà a Venezia per tutto il mese di agosto.

Questa notizia riempì di gioia tutti i Veneziani; il popolino poi non rifinisce di parlarne per tutte le *calle*, per tutti i ponti, per tutti i *sotto-porteghi* e per tutte le *fondamente.*

Passando per Rialto oggi, tra i tanti, ho raccolto questo dialogo tra due popolani:

— *Gavèo sentio?*

— *Cosa ghe xè?*

— *No savè gnente?*

— *Cosa goi da saver, se i ghe ne dise una de nova ogni momento!*

— *La Regina...*

— *Ohe!... no la vien più?!*

— *Sì proprio un mamaluco!... Altro se la vien!... La vien e la starà qua co' nualtri tuto el mese!*

— *Che la sia benedeta e che la ghe staga fin che la gavarà fati altri sete fioi!*

— *Bravo, compare!... E nualtri ghe voremo ben a tuti.*

— *Sfi o mi! i xè de la nostra famegia!*

***

Come vedete, tutti i ceti della cittadinanza veneziana si preparano a ricevere affettuosamente i nostri amatissimi Sovrani; ma in questa circostanza, come del resto sempre, quando trattisi di nobiltà d'intendimenti, tra tutti si distingueranno le dame veneziane.

Queste ebbero la felicissima idea di presentare alla Regina un *album* che fosse un vero ricordo del cuore.

L'*album* è esposto da qualche giorno al Municipio, ove corsi a vederlo appena giunto a Venezia.

È qualcosa di veramente stupendo; è un vero gioiello d'arte!

Esternamente, la legatura — opera del valente artista Punter — è una magnifica imitazione del *breviario Grimani.* Di questa imitazione alcuni critici di qui se ne lagnano e molto; io, per me, non mi lagno mai quando i capolavori dell'arte antica sono tanto bene imitati, come avvenne in questo *album*, il quale non fa onore solamente alle dame che ne ebbero il gentilissimo pensiero, ma bensì anco agli abilissimi artisti veneziani che ci lavorarono senza nessun compenso.

La dedica — lavoro splendidissimo in miniatura del celebre Prosdocimi — porta questa semplice e nobilissima epigrafe:

Alla
Regina d'Italia
MARGHERITA DI SAVOIA
Le donne veneziane
Offrono — 1878.

La lodevolissima esecuzione delle ornamentazioni è dovuta al cesello dell'abile artista Bertolini.

L'*Album* contiene diciannove pagine in pergamena, che portano il nome delle gentildonne offerenti. Seguono poscia nove ritratti all'acquerello delle donne celebri veneziane. I nomi degli artisti formano da soli l'elogio di questo lavoro. Eccoveli: Antonio Notta dipinse il ritratto di Rosalba Carriera; Ermolao Paoletti, quello di Caterina Cornaro; Silvio Giulio Notta, quello di Maria Robusti; Antonio Zona dipinse Irene da Spilimbergo; Cesare Dall'Acqua ritrasse Gaspara Stampa; Luigi Da-Rios pinse Fornasina Morosini; Giacomo Favoretto eseguì Cassandra Fedele; Giuliano Zasso è l'autore del ritratto di Elena Cornaro Piscopia; Giulio Carlini, di quello di Veronica Gambara.

Oltre questi pregievolissimi lavori artistici, l'*album* è arricchito di tre magnifiche vedute di Venezia, dipinte da Lavarazzi, Querena e Ciardi.

Il *Bucintoro* di Querena è un vero capolavoro.

Gli ornati a tinta d'oro sono dovuti al distintissimo artista Cappello.

Mi riassumo con due parole: l'*album* veneziano fa immensamente onore alle dame che l'idearono ed agli artisti che l'eseguirono, ed è un lavoro veramente degno della prima Regina d'Italia.

GUSTAVO MINELLI.

### La morte del senatore Pallavicino.

L'illustre patriota, di cui tutti deplorano la perdita, morì calmo, quasi senza soffrire, assistito dall'egregia sua consorte, dal nipote e dal dott. Odisio di Voghera.

Giunsero più tardi a Genestrelle la figlia, marchesa d'Angrogna, e i giovani nipoti Giorgio e Carlo.

Il cadavere del Pallavicino venne imbalsamato dai medici Tassoni e Turati di Milano e dal dottor Odisio sopradetto.

L'imbalsamazione riuscì completamente.

La salma verrà trasportata solennemente domani mattina, 8, da Voghera a Codogno (Lodi) passando per Piacenza, avendo il Pallavicino esternato prima di morire il desiderio di essere sepolto nella chiesetta di San Fiorano presso suo padre. Arriverà alle 11 antimeridiane.

Furono spediti alla vedova del benemerito uomo i seguenti telegrammi:

Milano, 5 (ore 8 pom.).

Marchesa Anna Pallavicino
Genestrelle presso Voghera.

L'annunzio della perdita dell'ottimo di lei marito e benemerito patriota marchese Giorgio Pallavicino ha profondamente addolorato la Regina e me.

Noi facciamo voti perchè Ella trovi nelle sue virtù e nel compianto degli Italiani un efficace conforto all'immensa sua sventura.

UMBERTO.

Alla marchesa Anna Pallavicino,
Voghera.

Vivamente commosso dal dolorosissimo annunzio, sento debito di porgere le mie sincere condoglianze alla illustre vedova del grande cittadino, rapito all'affetto della famiglia ed alla riverenza della intera nazione.

CAIROLI.

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### *Del mattino.*

**Gibilterra**, 5. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Cherbourg.

**Milano**, 6. — Domattina i Sovrani ed i Principi, coi ministri, Corti e Seismit-Doda, partiranno ed arriveranno a Venezia alle ore 5. Cairoli partirà per Gropello, ove si fermerà pochissimo, e quindi andrà ad uno Stabilimento balneario, in seguito all'espresso ordine dei medici.

**Mostar**, 5. — Le truppe austriache sono entrate qui dopo il mezzodì, senza trovare resistenza, e furono ricevute solennemente.

**Cadice**, 5. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Europa* della Società Lavarello.

**Londra**, 6. — Il *Daily News* ha da Berlino: È corsa voce che Bismarck abbia sottoposto alle potenze una Convenzione tendente a dare al Governo dell'Egitto una direzione internazionale, ma questa voce è smentita. Il solo scopo del viaggio di Nubar a Kissingen è quello d'interrogare Bismarck circa la creazione permanente di tribunali misti in Egitto.

Il *Times* ha da Vienna che l'Imperatore d'Austria visiterà oggi l'imperatore Guglielmo.

**Vienna**, 6. — L'Imperatore parte stassera per Teplitz, e ritornerà posdomani a Vienna.

**Parigi**, 6. — La notizia del *Daily News* che trattisi di cedere Scio e Rodi alla Francia è completamente infondata.

**Mostar**, 6. — Hadjiloja proclamò a Serajevo la legge religiosa del Corano (Chariat) come legge civile unica; quindi l'agitazione dei Cristiani aumenta.

**Vienna**, 6. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la ventesima divisione represse il 5 corrente a Gracanica un quarto tentativo di insurrezione per parte dei Turchi. Il Comando del tredicesimo Corpo annunzia in data del 5, che le truppe, avanzandosi da Doboj, furono accolte al nord di Kosna con colpi di fucile; ma attaccarono e respinsero in quei dintorni 1500 insorti maomettani, che fuggirono a Kosna. Le truppe austriache ebbero alcuni morti e feriti. Le truppe, malgrado la pioggia continuano a marciare sopra Maglaj.

La *Corrispondenza Politica* pubblica una lettera da Berlino che dice che fu necessaria la forte pressione della Germania per far decidere la Porta a ratificare il trattato.

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli che Carateodori ricevette già le istruzioni relative alla Convenzione coll'Austria. La Porta persiste nel voler fissare la durata dell'occupazione. Se non si stabilisce l'accordo, Carateodori partirebbe da Vienna.

**Parigi**, 6. — Il *Temps* annunzia che il *Journal Officiel* pubblicherà domani il decreto che regola l'emissione di tutta la somma in rendita 3 0[0 ammortizzabile, necessaria a completare la somma prevista dalla legge del 18 giugno. Le rendite si porranno a disposizione del pubblico incominciando dal 12 corrente. Il tasso della sottoscrizione si fisserà e si modificherà, se sarà necessario, con una decisione ministeriale.

**Bruxelles**, 6. — La Camera approvò la convenzione commerciale coll'Italia.

**Londra**, 6. — *Camera dei Comuni.* — Discussione sui crediti suppletori.

Northcote dice che il disavanzo netto è di 4 milioni e 307 mila sterline, che si coprirà con Buoni dello Scacchiere a scadenze rateali in tre anni. Il totale delle spese ascende a 6 milioni e 427 sterline. Domanda l'autorizzazione di emettere due milioni di sterline in Buoni dello Scacchiere per quest'anno.

Childers e Gladstone combattono il progetto.

La Camera approva l'emissione di due milioni.

# TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

### *Della sera.*

PARIGI, 6 ore 9,55. — Assicurasi che il nuncio Masella ha domandato al principe Bismarck la revoca delle leggi contro i gesuiti.

Dicesi pure che il duca di Sutherland ha domandato al Sultano la concessione della ferrovia dell'Eufrate.

VENEZIA, 6, ore 12,35. — Eccovi il programma delle feste per l'arrivo delle Loro Maestà:

Mercoledì 7. Solenne ricevimento ed illuminazione in piazza San Marco.

Giovedì, 8. Serenata musicale lungo il Canal Grande.

Sabato, 10. Festa popolare nei giardini pubblici a Castello.

Domenica, 11. Regata nel Canal Grande.

Le dame veneziane offriranno un magnifico *Album* alla Regina.

TRIESTE, 6. — Il ministro greco Delijannis è giunto a Pietroburgo per ringraziare lo Czar dell'appoggio dato dalla Russia ai reclami della nazione ellenica.

*Costantinopoli.* — Ahmed-Vefik, antico presidente dei ministri e amico dell'ambasciatore inglese Layard, succede al gran visir Savfet-pascià, che è dimissionario.

*Ragusa.* — La popolazione di Foteia (Bosnia) ha scacciato le autorità ed instituito un Governo nazionale.

Sono giunti a Metkovics i consoli austriaci provenienti da Mostar e Serajevo.

### *Del mattino.*

PARIGI, 6, ore 4,9 (ritardato). — Lo sciopero dei minatori nel dipartimento del Nord è ricominciato. Questa mattina le cave di Denain erano deserte.

Lo sciopero della Compagnia delle vetture da nolo qui a Parigi è oggi generale.

PARIGI, 7, ore 9,35. — Ieri sera, nei Circoli politici, parlavasi della probabilità di cambiamenti nel Ministero. Dufaure conserverebbe la presidenza senza portafogli. Il portafoglio della giustizia, tolto a lui per non affaticarlo troppo, cerrebbe dato ad un senatore repubblicano.

— Lo sciopero dei cocchieri continua.

VENEZIA, 7, ore 10,45. — La città apparve stamane tutta imbandierata. Il Canal Grande pavesato e addobbato a bandiere e arazzi presenta uno spettacolo straordinario.

Tutti i cittadini sono ornati di margherite.

La circolazione è animatissima.

Il tempo è alquanto coperto, ma promette di rasserenarsi.

MILANO, 7, ore 10,30. — Le Loro Maestà ed i Principi, alla loro partenza, ricevettero un ultimo saluto affettuosissimo e molto eloquente per parte di tutta la popolazione.

La Piazza del Duomo, la via Manzoni, il corso Umberto sono pavesati ed imbandierati. Dovunque uno sventolar di fazzoletti, uno scoppio di evviva e grida: Al pronto ritorno! Arrivederci presto!

L'on. Cairoli colla sua signora accompagnò i reali viaggiatori alla stazione.

VIENNA, 7, ore 10,30. — Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, è occupato.

A Kosna gli insorti attaccarono le truppe austriache, e ne seguì un combattimento di tre ore; gli insorti ritiraronsi in disordine.

Le truppe marciano sopra Maglaj.

La quarta divisione ricevette l'ordine di marciare nella Bosnia.

La rivolta di Mratcianitza venne repressa.

— L'Imperatore è partito ieri sera per i bagni di Teplitz ove s'abboccherà coll'imperatore Guglielmo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

### DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni al portatore create con legge 28 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5) comprese nella 59ª estrazione seguita in Firenze il 31 luglio 1878.

*Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio* (in ordine d'estrazione).

N. 9560, col premio di lire 38,865.
N. 17743, col premio di lire 11,060.
N. 12801, col premio di lire 7375.
N. 1957, col premio di lire 5900.
N. 10015, col premio di lire 1520.



# Notizie Commerciali

## TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

| PARIGI (sera), | | agosto | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|
| FARINE | 8 marche pel corr | L. | 65 50 | 65 75 |
| » | » per 9bre e xbre | » | 64 50 | 64 50 |
| » | » genn. e febbraio | » | 63 50 | 63 75 |
| » | » pel 3 mesi da 9bre | » | 62 50 | 62 75 |
| ZUCCHERI | saccarino 88[13 (*) | » | 57 75 | 57 75 |
| » | » 7[9 | » | 64 25 | 64 25 |
| » | bianco 3 | » | 67 — | 67 — |
| » | raffinato scelto | » | 145 — | 145 — |

LIVERPOOL, 6 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 6 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 1700.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 3530.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 6 agosto (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 6 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 120,171
» — Vendite » 3,998

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

NOVARA, 5 agosto. — Ecco i prezzi per ett.:

| | | |
|---|---|---|
| Riso nostrano | L. 26 90 | a 29 25 |
| Id. bertone | » 23 35 | a 23 75 |
| Frumento | » 19 — | a 22 15 |
| Segale | » 12 65 | a 14 25 |
| Meliga | » 15 25 | a 16 60 |
| Avena fuori dazio | » 5 75 | a 6 — |
| Risone nostrano al quint. | » 21 — | a 25 — |
| Id. bertone | » 10 — | a 19 50 |

VERONA, 5 agosto. — Frumenti stazionari, risi trascurati; comparvero delle partitelle di frumentone nuovo che vennero pagate L. 25 a 26 al quintale.

### Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 5 agosto 1878.

| Condizioni | | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | | Organzino | 6 | 473 21 |
| | | Trame | » | » » |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli diversi | » | » » |
| | | Totale | 6 | 473 21 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 46 | |
| [illegible] Società anonima | | Organzino | 4 | 203 55 |
| | | Trame | » | » » |
| | | Greggia | 10 | 707 98 |
| | | Articoli diversi | 1 | 52 66 |
| | | Totale | 15 | 1064 19 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 62 | |
| Condiz. [illegible] di M. Pozzone | | Organzino | 3 | 287 72 |
| | | Trame | » | » » |
| | | Greggia | » | » » |
| | | Articoli diversi | » | » » |
| | | Totale | 3 | 287 72 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 8 | |

### BORSA DI MILANO. — 6 agosto.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana f. m. | 81 45 |
| Obbl. Regia Tabacchi | 856 — |
| Oro | 21 69 |

### BORSA DI GENOVA. — 6 agosto.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 81 25 cont. — 81 40 f.m. |
| Azioni Banca Nazionale | 2096 — f.m. |
| Azioni Credito Mobiliare Italiano | 667 — f.m. |
| Azioni Regia Tabacchi | — — |
| Azioni Ferr. Meridionali | 340 — f.m. |

Francia lettera 108 45 — denaro 108 25.
Londra vista 27 25 — denaro 27 23.
Marenghi da 21 68 a 21 70 — Sconto 5 0[0.

| FIRENZE, | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 81 32 5 | 81 50 |
| Rendita dal 1° luglio 1878 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 68 | 21 68 |
| Londra lettera | 27 06 | 27 04 |
| Cambio su Parigi | 108 52 5 | 108 55 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 856 — | 824 * |
| Banca Nazionale | 2105 — | 2071 * |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 341 — | 341 50 |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Azioni Ferrovie Meridionali | 608 — | — — |
| Credito Mobiliare | 666 — | 668 — |

(*) Cupone staccato.

| PARIGI, | 5 | 6 |
|---|---|---|
| 3 0[0 Francese ammortizzabile | 81 40 | 81 30 |
| 3 p. 0[0 Francese | 76 65 | 76 65 |
| 5 p. 0[0 Id. | 111 65 | 111 55 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 74 75 | 74 70 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 171 — | 171 — |
| Obblig. Ferrovie Vittorio Em. | 244 — | — — |
| Azioni Ferrovie Romane | 75 — | 75 — |
| Obblig. Lombarde | 242 — | 243 — |
| Obblig. Romane | 270 — | — — |
| Cambio su Londra | 25 14 | 25 15 5 |
| Cambio sull'Italia | 7 7[8 | 7 7[8 |
| Consolidati Inglesi | — — | 95 — |

| LONDRA, | 3 | 6 |
|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 94 15[16 | 95 1[16 |
| Rendita Italiana | 74 1[4 | 74 1[4 |
| Spagnuolo | 15 7[8 | 15 7[8 |
| Turco | 14 15[16 | 15 1[16 |
| Egiziano del 1868 | 51 3[8 | 60 — |
| Egiziano del 1876 | 51 1[2 | 51 1[2 |

| BERLINO, | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Austriache | 457 50 | 457 — |
| Lombarde | 133 50 | 133 50 |
| Mobiliare | 466 — | 462 — |
| Rendita Italiana | 75 40 | 75 — |

| VIENNA, | 5 | 6 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 265 10 | 263 60 |
| Lombarde | 77 50 | 77 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 113 — | 111 75 |
| Austriache | 256 50 | 255 — |
| Banca Nazionale | 825 — | 824 — |
| Napoleoni d'oro | 9 24 | 9 25 5 |
| Argento in banconote | 100 60 | 100 65 |
| Cambio su Parigi | 46 05 | 46 10 |
| Cambio su Londra | 115 15 | 115 40 |
| Rendita Austriaca | 66 30 | 65 — |
| Rendita in carta | 64 35 | 64 10 |
| Unionbank | 73 50 | 73 — |
| Rendita Austriaca nuova | 74 25 | 74 10 |

### BORSINO.

Torino, 6 agosto (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi apriva oggi a 111 65 pel 5 0[0 francese ed a 74 65 pel nostro Consolidato, e chiudeva a 111 55 e 74 70. Una delle principali cause di questa debolezza è la nullità degli affari, la maggior parte degli operatori di Borsa essendo ai bagni ed alla campagna.

Anche da noi la Borsa era mezzo vuota. Si fece qualche bagattella di Rendita al contante a 81 20. Per fine corr. inazione completa.

Prezzo nominale 81 40.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0, C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 10.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 664 F.O.
Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 477.
Oro da 21 65 a 21 71.

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 agosto 1878.

Alla Borsa di Parigi predomina decisamente la tendenza debole.

Ieri il 3 0[0 francese rimaneva senza variazioni sul giorno precedente, ma il 5 0[0 ribassava da 111 65 a 111 55 e l'Italiano da 74 75 a 74 70.

Ieri sera poi il 3 0[0 cadeva a 76 55, il 5 0[0 a 111 45, l'Italiano a 74 65.

Da Parigi si telegrafa che gli affari sono nulli, e che la causa principale della debolezza sono le forti posizioni all'aumento che esistono ancora e che hanno bisogno di essere liquidate.

Da noi questa mattina i corsi sono rimasti ancora relativamente molto sostenuti, perchè mentre il 74 65 a 108 60 farebbe appena 81 05, si faceva qui 81 10 per i titoli pronti. Per fine corrente, dopo avere sfiorato il prezzo di 81 30, si fece 81 25 a 81 20, prezzo di chiusura.

Az. Banca Naz. 2050 a 2058.
Az. Mobiliare 665 a 667.
Az. Banca di Torino 705 a 710.
Az. Banca Subal. 810 a 811.
Az. Tabacchi 820 a 821.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 252 1[2 a 253 1[2.
Obbl. Cavour 511 a 512.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Obbl. Savona 250 a 252.
Francia 108 45 a 108 70.
Londra 27 02 1[2 a 27 07 1[2.
Oro da 21 64 a 21 70.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

## DA AFFITTARE

al 1° gennaio 1879

in Torino, via Bogino, 2, **grandioso appartamento** di 14 membri al piano nobile, con scuderia e rimessa nella corte. Dirigersi al portinaio.

**Da affittare al presente Ampio locale ad** uso banca o magazzino, composto di quattro membri al piano terreno e cantina. — Via Provvidenza, N. 7. Dirigersi al portinaio. 2426

## DA VENDERE

**Cascina** detta l'*Ormea del Conte* in territorio di Barge e Cardè, di ettari 48 17 24 (giornate 126), tavole 3) composta di ampio fabbricato rurale, prati irrigui, campi ed alteno, sullo stradale da Barge a Villafranca.

Per le informazioni rivolgersi in Villafranca Piemonte al geometra Filippa e notaio Fasal, ed in Saluzzo al sig. avvocato Valli notti Giuseppe. 2415

## DA VENDERE

Matrazzi, seghe, lime, catene, puleggie, alberi per trasmissioni, ferro, acciaio e ordigni per falegnami, ecc.

Dalle ore 8 alle 10 antim.

Segheria idraulica, via Artisti, N. 35, Torino. 2425

**DA VENDERE IN ANDEZENO** presso Chieri, grandiosa **villeggiatura** composta di venticinque camere mobigliate, ornate da pittare di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, bigliardo, scuderia e rimessa con annessi cinque membri. — Dirigersi in Torino al Procuratore Capo Antonino Pettinotti, via del Carmine, num. 1. 2416

**DA VENDERE UNA PICCOLA Villa** con giardino, prato, vigna, con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle del Fornì. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2248

## TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reymond**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. **La** boccetta lire 1 60. — Torino, **Farmacia Cerruti**, via Po, **num. 20.** 1895

## RASOI

**Rasoi diamanti**, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'andare al filo e compatto da rendere duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.

**Rasoi** veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

**Stecche** per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.

**Pasta** per rasoi. ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE E cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

**Pennelli per barba** con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza. — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 4 50 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3, 4 50 e 5 50.

**Saponi speciali** per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 678

## Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia dalle signature Le Perdriel Reboulleau sull'preparatore.

*La Pomata stibiata ed Olio di crotontiglio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI E C.

16, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

**Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti** 1738

## Non più Medicine.

**PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

# Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnio, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 anni d'*invariabile* successo.

N. 80,000 cure, compresa quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

*Cura n.* 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**La Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. fr. 2 50; 1|2 kil. fr. 4 50, 1 kil. fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

*Rivenditori* — **Torino**: Bald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - U. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alocatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 2 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giacietti, *via Doragrossa* - Scesi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratie, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felloe, *via Cernaia*, 30 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Fratia, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 69

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

## PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva*, *antinervosa*, *antiacida*, *crampi di stomaco*, *flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezza di ventricolo. L. 4 e 2.

*N.B.* Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

## FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli ospitali.

8 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e Cia, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 16 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

## FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. **1 60**. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2185

BREVETTO GOVERNATIVO

**Lire 2** la scatola elegante CON SPIUMINO

# SUBERINA

**Lire 2** la scatola elegante CON SPIUMINO

**POLVERE IMPALPABILE**

*Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA*

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi**, **irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle**.

**Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.**

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 2410

## CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniosa**, e nemmeno con qualsiasi **cinto e rimedi** e nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'ascerto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, Torino

# SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della Regia Profumeria e Distilleria

DI STEFANO FRECCERI — GENOVA.

*Spedizione contro assegno ovunque è ferrovia diretta.*

**Acqua di Genova**, il vero tesoro per l'igiene della pelle; è uno dei migliori odori per fazzoletto. — **Lire 2.**

**Profumi concentrati**, per fazzoletto, di qualsiasi odore. — **Lire 1, 2 e 3.**

**Cosmetico fenico Frecceri**, possente ristoratore istantaneo del colore naturale dei capelli e barba; non macchia la pelle nè la biancheria. — **Lire 3.**

**Acqua di fiori d'Arancio amaro**, vero bigaradia. Quest'acqua stomatica, digestiva, calma e guarisce le malattie nervose, convulsioni, deliqui, isterismo, debolezza di stomaco, mal di mare, ecc. Un cucchiaio in un bicchier d'acqua inzuccherata costituisce la migliore e la più igienica delle bevande per estinguere la sete e rinforzare lo stomaco. — La boccetta, **cent. 50**. Al quintale **lire 100**, franco d'imballaggio.

**Acqua Frecceri** per ridonare il colore primitivo ai capelli. — **L. 2 50.**

**Acqua di Colonia perfezionata**, garantita superiore a quella d'importazione straniera. — **L. 1 50.**

Deposito in **Torino** presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, numeri 3 e 5. 2428

PREMIATA

## Fabbrica Nazionale

DI

## MACCHINE DA CUCIRE

DI

L. MESTRALLET

**Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU'**, *con succursale in via Roma*, 25,

Grande ribasso nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri più e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. 885

**DENTIERA** leggiera, perfezionata, la più precisa e soave alle gengive; riunendo bellezza, solidità e masticazione garantita, fatta senza levare nè radice, nè denti vacillanti, L. 80. Via S. Tommaso, N. 4, piano 1° Torino. 2385

## PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1|2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

## Società Anonima di FIUMICINO

PER

FERROVIA, TERRENI E BAGNI

**approvata con Decreto Reale 14 marzo 1878**

Capitale Sociale **L. 1,500,000**

diviso in **10,000** Azioni da **L. 150** cadauna

### Consiglio d'Amministrazione:

Signor Conte L. Pianciani, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, Consigliere Comunale, ecc.
» Conte M. Amadei, Deputato al Parlamento, Cons. Comunale.
» Avvocato Cav. Oreste Ugolinucci, Consigliere Provinciale.
» Marchese A. Antaldi.
» Cav. Antonio Gattoni.
» Cav. G. Semenza.
» Pietro Marietti.

## Sottoscrizione pubblica

a 2000 Azioni da L. 150 cadauna con premio.

*LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni* **8, 9** *e* **10** *agosto* 1878 *alle seguenti condizioni:*

Pagamento all'atto della Sottoscrizione . . . L. 50 —
» al reparto 31 agosto 1878 . . . » 50 —
» al 30 settembre 1878 . . . . . . » 50 —

Al Reparto viene consegnato come premio per cadauna Azione un viglietto d'abbonamento ai bagni di mare valevole per cinque stagioni dal 1878 al 1882 e che può essere ceduto o venduto ad altri.

La Società Anonima di FIUMICINO ha già posto in comunicazione quel porto con Roma mediante una ferrovia (Ponte-Galera Fiumicino), — ha acquistato 1,500,000 metri quadrati di terreni — ha costrutto un grandioso stabilimento di bagni.

Gli azionisti che a termini dello Statuto hanno diritto al 5 0|0 come interesse del Capitale ed al 70 0|0 degli utili che deriveranno dall'esercizio della ferrovia non solo ma anche dalla rivendita dei terreni e dall'esercizio dei bagni, possono ritenere assicurato al loro Capitale un frutto eccezionale.

Il numero di viaggiatori e di merci trasportati in pochi giorni da che la ferrovia è aperta al pubblico assicura già un buon prodotto. E questo dovrà aumentare grandemente quando il porto di FIUMICINO sarà migliorato.

FIUMICINO è a 24 chilometri da Roma: è adunque il vero porto di Roma e ne diventerà un sobborgo. — Tutti gli approvigionamenti e le merci dall'estero e da ogni parte d'Italia diretti a Roma dovranno percorrere la via di FIUMICINO essendo il trasporto per mare il meno costoso. La breve linea ferroviaria che congiunge Roma al mare è adunque destinata ad un grande avvenire economico. Lo proclamò al Senato il generale Menabrea nel presentare la relazione sulla concessione di questa ferrovia.

Il fatto ha dimostrato che i di lui apprezzamenti erano giusti, poichè il movimento del porto di Fiumicino aumentò non appena aperta la strada, in 21 giorni vennero trasportate ben 11,900 persone e quintali 1,338,624 di merce in un mese. — La Società che ha già fatto le principali spese per questo affare emettendo 2000 Azioni, offre adunque al pubblico di partecipare ad un'impresa solida e già col fatto dimostrata profittevole.

**La Sottoscrizione** *è aperta nei giorni* 8, 9 *e* 10 *Agosto* 1878
In **Roma** presso la **Sede della Società**, via Mercede, 11;
In **Milano** » **Compagnoni Francesco.**
In **Torino** » **i Fratelli Fubini**, Cambio valute, via Carlo Alberto, N. 6. 2440

# Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

**(Piazza Castello, N. 25)**

con *Agenzia in Firenze.*

***Situazione al 31 luglio 1878.***

| | | ATTIVO | PASSIVO |
|---|---|---|---|
| **Capitale sociale** | L. | » | 7,000,000 |
| **Azionisti** | » | 3,650,000 » | » |
| **Cassa** | » | 644,757 59 | » |
| **Portafoglio** (Italia ed estero) | » | 6,293,577 28 | » |
| **Anticipazioni** s\| valori | » | 355,388 05 | » |
| **Conti correnti** diversi e riporti | » | 6,785,442 76 | 22,298,561 68 |
| **Partecipazioni** diverse | » | 852,345 18 | » |
| **Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali** | » | 7,472,415 53 | » |
| **Debitori e Creditori** diversi **e Corrispondenti** | » | 4,233,569 95 | 2,656,074 29 |
| **Deposito titoli** per cauzione | » | 3,065,005 40 | 3,065,005 40 |
| **Beni stabili di proprietà della Banca** | » | 1,900,000 » | » |
| **Spese** generali d'Esercizio e di Amminne | » | 84,351 90 | » |
| **Spese** di 1° stabilimento e mobilio | » | 33,134 » | » |
| **Interessi** s\| Azioni di Banca a pagare | » | » | 764 50 |
| **Risconto Portafoglio** | » | » | 34,753 25 |
| **Fondo di Riserva** | » | » | 73,724 50 |
| **Conto dividendo** 1876-77 | » | » | 4,076 50 |
| **Interessi** passivi s\| Conti correnti | » | 419,288 41 | » |
| **Imposte** | » | 61,252 44 | » |
| **Utili** generali | » | » | 759,504 49 |
| Totali | L. | 35,780,557 91 | 35,780,557 91 |

*Il Contabile* **A. MARTINETTI.** *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1|2 0|0, il 5 0|0 sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0|0 oltre 6 mesi ed il 4 1|2 0|0 oltre 12 mesi. 2442

# BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

**Situazione a tutto il 31 luglio 1878.**

**ATTIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | L. | | 120,038 29 |
| Portafoglio (Effetti scontati) | » | | 4.416,351 67 |
| Anticipazioni su valori | » | | 15,388 — |
| Debitori diversi | » | | 1,707,849 67 |
| Conti correnti attivi | » | | 39,000 — |
| Effetti per l'incasso | » | | 67,781 19 |
| Conto corrispondenti | » | | 3,475 53 |
| Depositi a maggior garanzia | » | | 578,850 — |
| Valori in Portafoglio | » | | 752,578 65 |
| Mobilio | » | | 11,063 25 |
| Stabili | » | | 252,310 — |
| Imposte in conto 1878 | » | | 20,890 76 |
| Spese generali | L. | 25,633 07 | 125,273 02 |
| Interessi agli azionisti 1° sem. 1878 | » | 50,000 — | |
| » sui conti corr. » | » | 49,639 95 | |
| Totale | L. | | 8,111,160 03 |

**PASSIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | | 2,000,000 — |
| Fondo di riserva | » | | 212,332 84 |
| Conti correnti | » | | 4,227,410 27 |
| Creditori diversi | » | | 828,374 13 |
| Interessi e Dividendi su o\| Azioni a pagarsi | » | | 23,925 65 |
| Depositi a maggior garanzia | » | | 578,850 — |
| Risconto Portafoglio | » | | 27,698 56 |
| Sconti e Provvigioni | L. | 150,080 71 | [illegible] |
| Utili diversi | » | 55,488 37 | |
| Totale | L. | | 8,111,160 03 |

*Il Direttore* **E. Chiaramella.** *Il Presidente* **TASCA.** *Il Capo Contabile* **R. Bossuni.**

*N.B.* La Banca corrisponde il 3 1|2 0|0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0|0 per un periodo di tempo non inferiore ai mesi sei, ed il 4 1|2 0|0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 2445

## *Orologieria di Precisione*

## CRONOMETRI E REMONTOIRS

**Semplici e complicati a prezzi di fabbrica**

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

## POLVERE PRUSSIANA DA CACCIA

**(Marca Cervo)**

DELLA RINOMATA FABBRICA DI

# Cramer e Buchholz

a Rönsahl (Prussia).

La migliore polvere da caccia finora conosciuta e molto più buona di qualunque polvere da caccia inglese.

Dirigersi a Torino al signor **Gius. Capello**, via Vanchiglia, num. 18. 2388

# Incanto forzato

**per sgombro di locale.**

Martedì 6 corrente e successivi, in una bottega sotto i portici di Po, N. 34, alle ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita di tutti i vini in fusti e in bottiglie, scansie, sedie, ecc. ad uso bottiglieria. per contanti.

2441 **Forchero**, *estimatore.*

## (SAVOIE)

**BRIDES-LES-BAINS**

*Altitude 570 mètres.*

**Eaux thermales 35°**

LAXATIVES E PURGATIVES

Minéralisation 6 grammes par litre.

Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.

*Grand Hôtel des Thermes.*

**SALINS-MOUTIERS**

*Altitude 492 mètres.*

**Eaux de mer thermales 36°**

employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.

Minéralisation 16 grammes par litre.

*Débit 8,500,000 litres par jour.*

Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'*omnibus* relie les deux stations. — Renseignements à **Brides**, au Directeur des Établissements. 2368

Torino, Tip. Roux e Favale.